

SEGRETIARIATO GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
ARCHIVIO STORICO

Guida ai fondi dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica

a cura di
Paola Carucci
e
Manuela Cacioli e Laura Curti

SAGGI E STRUMENTI 3
Roma 2013

INTRODUZIONE

1. - *Premessa.* La redazione della *Guida ai fondi dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica* si propone di far conoscere alla comunità dei ricercatori e alla collettività il patrimonio documentario conservato.

L'espressione "Presidenza della Repubblica" indica l'insieme costituito dal Presidente e dal Segretariato generale, cioè la struttura burocratica che opera a supporto dell'attività presidenziale e gestisce e amministra i beni in dotazione e il personale. L'Archivio storico, pertanto, conserva i documenti prodotti per lo svolgimento delle funzioni che la Costituzione assegna al Presidente della Repubblica, oltre ad alcune previste per disposizione di legge o per consuetudine, e quelli prodotti da tutti gli Uffici e Servizi in cui si articola il Segretariato generale.

L'Archivio storico conserva anche documentazione della Real casa e documentazione compresa tra la proclamazione della Repubblica (2 giugno 1946) e l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana (1° gennaio 1948): si tratta delle carte prodotte dall'Amministrazione dei beni già di dotazione della Corona, che operava presso il Quirinale, e di quelle prodotte dagli Uffici del Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, che operava a palazzo Giustiniani.

In effetti la parte più consistente dell'archivio della Real casa è stata versata, nel corso degli anni Sessanta, all'Archivio centrale dello Stato per motivi contingenti e non per una scelta mossa da ragioni politiche o istituzionali, quali si erano invece manifestate quando fu presentato il disegno di legge per la "determinazione dell'assegno e della dotazione del Presidente della Repubblica e l'istituzione del Segretariato generale" il 15 giugno 1948: quella proposta tendeva a stabilire il passaggio diretto nella dotazione presidenziale dei beni già della Corona, provvisoriamente affidati alla gestione di un Commissario del governo. Il disagio determinato da una sorta di continuità tra il Ministero della Real casa e il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica indusse la I Commissione permanente della Camera a non accogliere il testo presentato dal Governo, contrapponendone uno suo in quanto "la Commissione – come si legge nella relazione dell'on. Ezio Amadeo – ha sentita la necessità di operare un taglio netto col passato e di determinare la dotazione del Presidente senza sentirsi vincolata da quella che fu la dotazione della Corona". Il provvedimento sulla dotazione del Presidente della Repubblica e sull'istituzione del

Segretariato generale fu approvato con L. 9 ago. 1948, n. 1077. L'assetto del Segretariato generale si completò con le norme esecutive approvate con L. 21 apr. 1949, n. 412.

Il 1° gennaio 1948 il Consiglio dei ministri decise che il Quirinale, già sede dei Papi e dal 1870 al giugno 1946 della monarchia sabauda, dovesse essere la sede del Capo dello Stato anche nella Repubblica. De Nicola – che, con l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, poteva ora fregiarsi del titolo di Presidente della Repubblica - non volle trasferirsi al Quirinale e rimase a palazzo Giustiniani per i pochi mesi intercorsi fino alla prima elezione del Presidente della Repubblica da parte del Parlamento repubblicano. E', pertanto, Luigi Einaudi il primo Presidente che si insedia al Quirinale e che stabilisce le linee fondamentali di organizzazione del Segretariato generale, secondo un modello che – nonostante numerose modifiche - permane tuttora: gli Uffici di stretta collaborazione per l'espletamento delle funzioni istituzionali del Presidente sono affidati a Consiglieri, scelti da ogni Presidente (o, fino alla metà degli anni Ottanta, anche a persone di sua fiducia già in posizione di comando presso il Segretariato generale); il complesso delle funzioni attinenti al cerimoniale, ai rapporti con la società civile e alla gestione dei beni in dotazione e del personale è affidato, invece, a uffici (che verranno poi chiamati Servizi), cui è preposto personale interno.

Solo nel giugno del 2009, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Archivio storico, è stato consegnato al Presidente Giorgio Napolitano uno dei tre esemplari originali della Costituzione, in particolare quello che Enrico De Nicola aveva inviato il 27 dicembre 1947 all'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. Su questo esemplare prestano ora giuramento il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri prima di assumere le funzioni.

2. – *L'Archivio storico*. In base al regolamento dell'Archivio storico il Segretario generale e i Consiglieri versano le carte dei loro Uffici alla conclusione del mandato presidenziale, i Servizi invece alla scadenza del settennato successivo; l'Ufficio per gli affari giuridici e per le relazioni costituzionali e il Servizio del personale versano la loro documentazione dopo venti anni. Ne consegue che l'Archivio storico svolge anche funzioni di Archivio di deposito, effettuando un tempestivo servizio di ricerca a supporto delle attività degli Uffici e dei Servizi.

L'Archivio storico applica la normativa generale dell'amministrazione archivistica dello Stato per quanto concerne la consultabilità dei documenti: i documenti sono liberamente accessibili, salvo un limite di 40 anni per i dati sensibili (personali e giudiziari) e di 70 per i dati "sensibilissimi" (salute, vita sessuale, situazioni familiari particolarmente riservate), secondo quanto dispongono il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. 22 gen. 2004, n. 42), il

Codice di deontologia e di buona condotta per la ricerca storica (Provvedimento del Garante 14 mar. 2001, n. 8/9/2001), ora allegato al *Codice in materia di protezione dei dati personali* (D.Lgs. 30 nov. 2003, n. 196); un limite di 50 anni dalla loro data è posto per i documenti riservati per motivi di politica interna ed estera. E' prevista una procedura di autorizzazione alla consultazione anticipata per motivi di studio e, in ogni caso, ogni ricercatore deve sottoscrivere il *Codice di deontologia*.

L'istituzione dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, nel 1996, costituisce il punto di arrivo di una evoluzione piuttosto complessa. Una particolare attenzione alla situazione degli archivi storici, all'epoca rappresentati dall'archivio della Real casa e da quello del Capo provvisorio dello Stato, è presente nel settennato Einaudi. Viene istituita una Commissione per la valutazione degli archivi, che subentra a quella istituita durante l'Amministrazione commissariale (giugno 1946-1948), e si crea nel 1949, nell'ambito del Servizio amministrazione e patrimonio, un Ufficio inventari, biblioteca e archivi che si occupa della ricognizione e della inventariazione e catalogazione dei beni artistici e delle suppellettili, dei libri e del materiale documentario.

La Presidenza Gronchi è meno incline a una politica di conservazione e non mostra particolare attenzione per gli archivi, pur continuando l'attività della Commissione. Nel 1957 la parte relativa agli Inventari confluisce nell'Ufficio patrimonio e inventari, mentre si crea un distinto Ufficio biblioteca e archivi storici, entrambi inquadrati nel Servizio amministrazione e patrimonio.

Durante la Presidenza Segni, l'incarico di Segretario generale è affidato al prefetto Paolo Strano, già direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno da cui, all'epoca, dipendevano ancora gli Archivi di Stato, che vennero organizzati in Direzione generale del Ministero dell'interno solo nel settembre del 1963. Il Segretario generale chiama a far parte della Commissione per gli archivi del Quirinale il Sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato, Leopoldo Sandri, che evidentemente opera nella direzione di far confluire almeno l'archivio della Real casa nell'Istituto che dirige, in ciò aiutato dallo scarso impegno del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica a sistemare la documentazione in locali adeguati, tanto che gran parte dell'archivio del Capo provvisorio dello Stato e una parte limitata di quello del Presidente Einaudi vengono distrutti dalle termiti.

In due versamenti del 1964 e del 1968 gran parte dell'archivio della Real casa è trasferito all'Archivio centrale dello Stato. Il criterio che ha presieduto alla divisione delle carte della Real casa tra l'Archivio centrale dello Stato e il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica discende essenzialmente da due fatti: la permanenza in servizio del personale che apparteneva alla Real

casa e, soprattutto, l'esigenza di disporre della documentazione necessaria per la gestione del patrimonio architettonico e artistico. Il Quirinale è, infatti, uno dei complessi edilizi più importanti di Roma sotto il profilo architettonico e per le opere d'arte e di raffinato artigianato (arredi e suppellettili) che conserva. Né è meno rilevante per gli scavi, essendo stato costruito su un'area archeologica di grande rilievo.

Rimangono, pertanto, al Quirinale le serie dei fascicoli del personale (salvo quelli del sec. XIX, per i quali venne inspiegabilmente autorizzato lo scarto) e le numerose serie di inventari dei beni della Corona, trasferiti in dotazione alla Presidenza della Repubblica, compilati presso il Quirinale o presso l'amministrazione periferica della Real casa. Questi ultimi includono beni sabaudi e beni appartenenti ai palazzi reali degli Stati preunitari, da cui proviene gran parte degli arredi con cui i Savoia dettero una diversa impronta alle sale che erano appartenute ai papi, essendo stato peraltro acquisito dalla Chiesa gran parte del patrimonio artistico preunitario. Oltre a serie minori, si conserva anche l'archivio della Tenuta di San Rossore, una raccolta di cimeli ovvero di singoli documenti di natura politica o corrispondenza con personalità illustri estrapolati durante la Presidenza Einaudi da varie serie della Real casa, una sezione cartografica e un piccolo nucleo di fotografie.

Le attribuzioni in materia di archivi e biblioteche rimangono congiunte fino al 2007, anche se di fatto distinte. Nel 1980, durante la Presidenza Pertini, era pervenuta al Segretariato generale la richiesta del Sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato, Renato Grispo, di costituire la Commissione di sorveglianza sugli archivi della Presidenza della Repubblica, ai sensi della normativa generale sugli archivi. Un attento studio della situazione induce il Segretario generale Antonio Maccanico ad aderire alla richiesta, sottoponendo tuttavia a sua decisione eventuali versamenti di carte all'Archivio centrale dello Stato, che non verranno comunque effettuati. Nel contempo si procede all'istituzione dell'Archivio di deposito del Segretariato generale per la concentrazione delle carte prodotte dai vari Uffici e Servizi. Ben due censimenti delle carte esistenti presso gli Uffici e i Servizi vengono eseguiti tra il 1980 e il 1990 da Elio Providenti, responsabile del Servizio cui fanno capo la Biblioteca e l'Archivio di deposito, il quale cerca con insistenza di ottenere l'assegnazione di locali adeguati per la sistemazione degli archivi e dell'emeroteca costituita presso l'Ufficio stampa. Solo sul finire del mandato Cossiga si decide la ristrutturazione dell'edificio denominato "La Rotonda" (ove si trovava una scala elicoidale per l'accesso delle merci), che prevede l'allestimento di circa mille metri lineari di scaffalature articolate su tre piani di non facile accesso.

Il Comitato incaricato con D.S.G. 27 gen. 1994, n. 27, di "elaborare studi e

formulare proposte per una riconsiderazione delle strutture e delle competenze degli Uffici e dei Servizi”, presieduto dal Consigliere speciale del Presidente Scalfaro Michele Zolla, pone con decisione l’esigenza di garantire la cura e la valorizzazione del considerevole materiale archivistico e documentario del Quirinale, distinguendone le competenze da quelle della Biblioteca. Il Presidente Scalfaro aveva già nel 1992 nominato una Consulente per gli archivi e la ricerca storica, Giuliana Limiti, che si adoperava per l’istituzione dell’Archivio storico della Presidenza della Repubblica. L’istituzione avviene con comunicato del Presidente in occasione della ricorrenza del cinquantesimo anniversario del 2 giugno, nel 1996, ed è sancita con legge dello Stato nell’anno successivo. Viene, infatti, approvata la L. 13 nov. 1997, n. 395, che modifica l’intestazione della L. 3 feb. 1971, n. 147, sull’istituzione degli Archivi storici delle due Camere del Parlamento, in “istituzione degli Archivi storici degli organi costituzionali”. Si procede a un pubblico concorso per archivisti e si dà inizio alla concentrazione degli archivi nella Rotonda, in due locali di deposito ben attrezzati al piano terra del fabbricato “Scuderie”, in altri due locali denominati “Maneggio” e “Corridoio del Maneggio” e, infine, in un locale assolutamente inadeguato denominato “Mascalcia”. La Consulente, confermata dal Presidente Ciampi, si impegna anche per ottenere una sede adeguata, riuscendo a ricevere un’opzione su parte dei locali del Palazzo Sant’Andrea, già concesso in uso alla Casa reale che lo aveva destinato a sede del Ministero della Real casa, e assegnato dalla fine della guerra al Demanio. Alla fine del mandato Ciampi ne viene decisa l’assegnazione d’uso al Quirinale.

Il Presidente Napolitano, constatata l’inadeguatezza della sede e della situazione logistica, autorizza l’avvio dei lavori di ristrutturazione di due piani del Palazzo Sant’Andrea destinati all’Archivio storico. La nuova sede dell’Archivio storico viene inaugurata dal Presidente Napolitano nel giugno del 2009. Dispone di depositi d’archivio funzionali, di una sala di studio, di una sala convegni e di una biblioteca specializzata.

Il giorno prima dell’inaugurazione – come si è detto - il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Gianni Letta, consegna al Presidente Napolitano l’esemplare della Costituzione che, nel lontano 1948, Enrico De Nicola aveva inviato all’allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. La richiesta, motivata dal ruolo di garante della Costituzione e rappresentante dell’unità nazionale proprio del Presidente della Repubblica, era stata cortesemente accolta dalla Presidenza del consiglio.

Nel 2007, con provvedimento del Presidente Napolitano, l’Archivio storico è stato separato dal Servizio archivio storico, biblioteca e documentazione ed è stato posto alle dirette dipendenze del Segretario generale. Alla nuova Consulente per il settore archivistico è stato conferito anche il ruolo di

Sovrintendente dell'Archivio storico.

Già durante la Presidenza Scalfaro era stato approvato il regolamento dell'Archivio storico, riconfermato – salvo alcune modifiche – nel 2009.

Elenchi o descrizioni più o meno dettagliate di nuclei di carte acquisite erano stati redatti da alcuni archivisti di Stato che hanno prestato la loro collaborazione temporanea nella fase iniziale di acquisizione frammentaria della documentazione. Dopo il concorso - che ha portato all'assunzione in ruolo di quattro archivisti, uno dei quali poi rientrato nell'Amministrazione degli Archivi di Stato - sono stati realizzati oltre cento inventari dei fondi acquisiti nella loro completezza.

3. - *La Guida dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica*. Alla realizzazione della *Guida dell'Archivio storico* è stato dedicato oltre un anno di lavoro. Secondo il consueto modo di procedere per la realizzazione della Guida ai fondi di una istituzione, si è reso necessario lo studio attento di tutti i decreti presidenziali relativi agli ordinamenti del Segretariato generale e alle modifiche parziali.

La *Guida* è articolata in partizioni cui corrisponde la trasformazione della struttura organizzativa a supporto delle attività del Capo dello Stato dalla Monarchia alla Repubblica: Real casa (1861- 1° giugno 1946); Amministrazione dei beni già appartenenti alla dotazione della Corona, affidata a un Commissario del Governo che opera presso il Quirinale in parallelo agli Uffici del Capo provvisorio dello Stato che operano, invece, a Palazzo Giustiniani (giugno 1946-1948); Segretariato generale della Presidenza della Repubblica (istituito formalmente con L. 9 ago. 1948, n. 1077). Seguono alcune partizioni tipologiche: Archivi personali, Mostre, Archivi fotografici, Archivi audiovisivi, Doni raccolte e miscellanee, Archivi riprodotti, Repertori.

La ricostruzione dell'articolazione interna della Real casa è stata confrontata con quella della più consistente documentazione conservata presso l'Archivio centrale dello Stato, mettendo in evidenza la sostanziale complementarietà delle serie documentarie conservate nelle due diverse sedi.

La parte fondamentale dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, che si apre con la Costituzione della Repubblica italiana, è costituito dai fondi prodotti dagli Uffici e Servizi del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica. La ricostruzione dell'organizzazione degli Uffici e dei Servizi del Segretariato generale nel corso dei decenni si è rivelata particolarmente complessa per le numerose modifiche apportate durante ogni settennato.

Dopo un'attenta analisi dei decreti presidenziali relativi all'ordinamento generale del Segretariato generale e a modifiche parziali si è proceduto, partendo dalla situazione attuale, alla ricostruzione dall'origine ai giorni nostri di ciascuna Unità operativa (Ufficio o Servizio): il relativo profilo istituzionale

riporta tutte le modifiche di denominazioni e di attribuzioni, a partire dal 1948. Di massima a ciascuna Unità operativa corrisponde un fondo, spesso articolato in serie e sottoserie che si riferiscono a singole funzioni, a loro volta ripartite per Presidente, o in serie relative ai singoli Presidenti, ripartite per funzioni. Si è cercato, cioè – ove possibile – di individuare la documentazione riferibile a ciascun Presidente, nella prospettiva di procedere anche a una ricostruzione virtuale degli archivi per settennato presidenziale.

L'organizzazione e la denominazione degli Uffici affidati ai Consiglieri del Presidente presentano nel corso del tempo una sostanziale continuità, mentre i Servizi hanno una evoluzione piuttosto complessa perché vengono sottoposti a frequenti disaggregazioni e riaccorpamenti di funzioni. Accorpati in origine in tre strutture maggiori – Affari generali, Amministrazione e patrimonio e Segreteria presidenziale – i Servizi vengono poi posti ciascuno in posizione autonoma sotto il coordinamento del Vice Segretario generale amministrativo, istituito durante la Presidenza Leone. Il settore Affari generali e quello relativo ad Amministrazione e patrimonio vengono soppressi, infatti, nel 1978 e le loro carte confluiscono negli archivi dei rispettivi Servizi, divenuti autonomi; dal 1980 al 2006 si ricostituisce un Servizio affari generali che, a seguito di una complessa evoluzione, si trasforma in Servizio rapporti con la società civile. Si conserva, invece, in maniera organica l'archivio della Segreteria presidenziale, soppressa nel 1980, durante la Presidenza Pertini. Il fondo è articolato per serie corrispondenti ai Presidenti, a loro volta articolate in sottoserie che corrispondono alle funzioni che ciascun Presidente ha assegnato alla propria Segreteria presidenziale: ne consegue che a tali sottoserie si deve fare rinvio dai Servizi che hanno ereditato quelle competenze. In particolare si è rivelata molto complessa la riorganizzazione organica delle serie archivistiche relative a funzioni in origine affidate alla Segreteria presidenziale e attualmente confluite, dopo una serie di continue modifiche organizzative, nel Servizio per i rapporti con la società civile: Petizioni e istanze, Adesioni presidenziali (già Patronati e premi), Contributi assistenziali (già Beneficenza poi assistenza).

Ad eccezione di questo caso il confronto tra l'evoluzione di ogni Servizio, a partire da Einaudi fino al Presidente Napolitano, con i fondi conservati ha messo in evidenza una sostanziale continuità nella trattazione degli affari, a prescindere dai frequenti cambiamenti di denominazione e dal passaggio delle competenze da una ad altra Unità operativa e, di conseguenza, la documentazione prodotta dai Servizi ha in genere carattere organico: notevole è la rilevanza delle carte dei Servizi del Patrimonio, dell'Intendenza, del Cerimoniale.

Va altresì rilevato che il Quirinale è aperto al pubblico, non solo in occasione di mostre, ma abitualmente per quanto riguarda i giardini e la visita al Palazzo, che

include anche alcune sale utilizzate per eventi istituzionali. Ciò comporta l'esigenza di una complessa gestione logistica, nonché la tutela degli edifici e delle opere. Il bilancio della Presidenza della Repubblica include anche le spese per la gestione museale e architettonica di beni di cui si favorisce la pubblica fruizione. Si pensi che, in occasione della Mostra storico-documentaria per i 150 anni dell'Unità d'Italia allestita nella galleria di Alessandro VII, si sono avuti oltre 130.000 visitatori e ogni anno si contano circa 250.000 persone che vengono a visitare i giardini e il Palazzo.

Tra la documentazione degli Uffici riveste particolare importanza, ai fini della ricerca storica, quella dell'Ufficio per gli affari giuridici e per le relazioni costituzionali, dell'Ufficio per gli affari dell'amministrazione della giustizia, dell'Ufficio per le relazioni diplomatiche e dell'Ufficio per la stampa e la comunicazione, non solo per la qualità delle notizie ma per l'organicità delle serie. Frammentarie sono invece le serie dell'Ufficio per gli affari militari, dell'Ufficio per gli affari interni e le Autonomie e dell'Ufficio per gli affari finanziari; scarsa la documentazione dell'Ufficio per la conservazione del patrimonio artistico.

Alcune lacune nelle carte degli Uffici dipendono da operazioni di scarto o anche dal fatto che i Consiglieri sono persone esterne all'organico del Segretariato generale le quali, lasciando la loro attività in corrispondenza della conclusione del settennato presidenziale, esaminano le carte prodotte e, presumibilmente, portano con sé parte del carteggio. Per gli stessi Presidenti, parte della corrispondenza e affari d'ufficio si ritrovano nei loro archivi personali, la cui conservazione è affidata a sedi diverse. Da una attenta analisi dei documenti dell'attività presidenziale reperiti negli archivi personali si può ritenere che si tratti in genere di documentazione raccolta dal Consigliere preposto all'Ufficio di Segreteria del Presidente per documentarne l'attività con documenti in copia o con corrispondenza e documenti originali provenienti da vari Uffici, aggregati secondo criteri spesso diversi rispetto alle serie di provenienza. Solo il Presidente Ciampi ha lasciato presso l'Archivio storico l'intero archivio dell'Ufficio di Segreteria del Presidente e ne resta una piccola parte del Presidente Saragat, quando la Segreteria del Presidente era unita all'Ufficio per la stampa.

Ne consegue che tra i compiti dell'Archivio storico vi è anche quello di individuare documenti e fotografie del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica nei fondi personali dei Presidenti. E' stato avviato un progetto di riproduzione digitale dei documenti presidenziali conservati altrove per il periodo 1948-1985 (da Einaudi a Pertini): risultano, infatti, documenti conservati presso la Fondazione Einaudi di Torino, la Fondazione Sturzo di Roma (Gronchi), la Fondazione Segni di Sassari, la Fondazione di studi storici

Filippo Turati di Firenze (Saragat), l'Associazione Nazionale Sandro Pertini di Firenze, il Senato della Repubblica (Leone). Non vi è stata ancora la possibilità di esaminare i fondi personali di Cossiga e di Scalfaro.

Non meno rilevante sarà una indagine per individuare gli eventuali archivi personali dei Segretari generali e dei Consiglieri del Presidente.

L'Archivio storico conserva l'archivio personale di Enrico De Nicola e le Agende personali del Presidente Ciampi dal 1976 al 2006, che includono quindi, oltre al settennato presidenziale, anche il periodo in cui è stato governatore della Banca d'Italia. È stato acquisito l'importante archivio di Cesare Merzagora che, in qualità di Presidente del Senato, svolse le funzioni presidenziali durante la malattia del Presidente Segni. Due piccoli archivi, uno del giurista Giovanni Colli, che collaborò con Umberto di Savoia nel periodo della transizione e fu poi presidente della Corte di Cassazione, e l'altro di Augusto Monti, uomo di cultura e di impegno politico durante il fascismo e nel periodo della Resistenza in Piemonte, sono stati acquisiti da Giuliana Limiti e donati all'Archivio storico. Particolarmente consistente è la documentazione fotografica e audiovisiva che testimonia l'attività pubblica dei Presidenti.

Paola Carucci

Sovrintendente dell'Archivio storico
della Presidenza della Repubblica